

# Padoan insiste sull'1%, resta lo scontro sul Pil

**Il ministro minimizza: con l'Ufficio di bilancio differenze «contenute». Manovra «espansiva» da 24,5 miliardi (3,15 per contratti e sociale)**

**NICOLA PINI**

ROMA

**I**l governo conferma le sue stime sul Pil programmatico del 2017 all'1% e sottolinea di non essere obbligato ad adeguarsi alle previsioni dell'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb). Quest'ultimo conferma a sua volta la «divergenza di opinioni» con l'esecutivo e la non validazione delle cifre contenute nella Nota di aggiornamento al Def: l'ok potrà arrivare solo se il Documento di bilancio da inviare a Bruxelles conterrà stime «diverse», precisa l'organismo di controllo sui conti pubblici. La nuova puntata del braccio di ferro è andata in onda ieri sera alle Camere. Il ministro dell'Economia Padoan è tornato in Commissione per chiarire le stime contenute nel Def e anticipare i numeri della manovra in arrivo. Mentre l'Upb spediva una lettera ai presidenti di Camera e Senato ribadendo le sue perplessità. Il punto dolente riguarda la valutazione dell'effetto espansivo che la legge di bilancio può avere sul Pil 2017: quello tendenziale è stimato allo 0,6% ma il governo conta con le misure in approvazione di portarlo all'1%. Stima per l'Upb eccessiva.

Le previsioni sul Pil sono «ancora passibili di variazione», perché la legge di bilancio deve ancora essere ancora discussa, ha detto il ministro. Ma tra le stime del governo e dell'Upb c'è «uno scarto contenuto, che a noi sembra non significativo», ha aggiunto, e che «verte principalmente sui tempi del dispiegarsi degli effetti

della manovra». Il responsabile del Mef ha anticipato alcuni dati. Gli interventi per le politiche sociali valgono 3,15 miliardi per il 2017, somma che comprende «l'adeguamento delle pensioni minime e risorse per le famiglie, il capitale umano e i rinnovi contrattuali nel pubblico», ha spiegato il ministro. Mentre il "pacchetto sviluppo" vale circa 3,8 miliardi e include «maggiori investimenti in opere pubbliche e messa in sicurezza» delle scuole, il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi e della "nuova Sabatini", oltre alla «proroga dell'intero pacchetto di incentivi fiscali», ecobonus, mobili e ristrutturazioni, sicurezza sismica.

Tra sociale e sviluppo si arriva a 7 miliardi mentre l'insieme delle misure espansive inserite nella prossima legge di bilancio (compresi i 15 miliardi per disinnescare gli aumenti dell'Iva) ne valgono 22,5. A ciò si aggiunge poi la voce «politiche vigenti» (che vengono definite «oneri»), pari a 2 miliardi. In tutto quindi le misure varie di spesa valgono 24,5 miliardi di euro e avranno un effetto espansivo sul Pil dello 0,7%. Molto meno delineato è il capitolo delle coperture. Il dato certo è che ci saranno «un'ulteriore spending review e una revisione al ribasso di alcune voci di spesa» per 2,6 miliardi complessivi. La tabella illustrata alla Camera indica poi 8,5 miliardi di «entrate aggiuntive» e altri 7,2 miliardi di non specificate «ulteriori coperture», per un totale di 18,4 miliardi di coperture, che avranno al contrario un effetto di freno sul Pil di oltre lo 0,3%. Il saldo fa appunto quel +0,4 che, secondo il governo porterà il Pil 2017 al +1%. Altri 6 miliardi arriveranno poi dal deficit portato al 2%. Ma il governo sta valutando se alzare l'asticella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

